

# IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno I n. 9 Novembre 2006 Supplemento mensile del settimanale in pdf HEOS.IT



**Costituzione**  
**Revisione solo**  
**a larga maggioranza**  
**qualificata**

*In calce ad una lettera  
di Franco Bassanini in vista  
dell'assemblea di Roma  
del 18 novembre*

di Sauro Mattarelli

In vista dell'Assemblea nazionale dei delegati dei comitati per la difesa della Costituzione, Franco Bassanini ha fatto pervenire a vari comitati locali e a redazioni una lettera in cui ribadisce e sintetizza alcuni concetti espressi in varie sedi e che possono essere così schematizzati:

a) Il risultato del referendum è stato netto e inequivocabile e ha confermato che la grande maggioranza delle italiane e degli italiani continuano a vedere nella Costituzione repubblicana il fondamento della nostra democrazia e la garanzia dei diritti e delle libertà di tutti.

b) Come dimostra anche il recente quaderno del "Mulino" dedicato al referendum, non mancano, anche tra coloro che hanno contrastato la controriforma bocciata dal referendum, interpretazioni riduttive.

c) Il Presidente Scalfaro, introducendo la riunione dell'esecutivo del Comitato promotore del referendum il 18 ottobre scorso, ha chiarito che nessuno pensa che dall'esito del referendum discenda il blocco di qualsiasi proposta di modificazioni al testo costituzionale e tanto meno il blocco di riforme istituzionali a Costituzione invariata. Ma deve trattarsi di

*(Continua a pagina 2)*

## Il "Military Commissions Act of 2006" e la presidenza imperiale di Bush

Da New York  
Riccardo Gori Montanelli

Nell'articolo apparso nel numero di luglio de "Il Senso della Repubblica" avevo riferito sulla sentenza della Corte Suprema nel caso Hamdan in cui la Corte aveva deciso che le Commissioni Militari create dal Presidente Bush per decidere la sorte dei detenuti di Guantanamo non potevano

considerarsi "tribunali regolarmente costituiti" ai sensi della Convenzione di Ginevra. A seguito della sentenza, il Presidente decise di chiedere al Congresso di approvare la creazione di Commissioni Militari che si adeguassero ai criteri previsti dalla Corte Suprema. Dopo complessi negoziati con il Congresso, è stato approvato il testo di una legge che purtroppo lascia molto a desiderare e mette in dubbio i principi democratici del Paese.



La base di Guantanamo nell'isola di Cuba

**CERTI ASPETTI DEL PROGETTO** di legge inizialmente inviato dal Presidente al Congresso hanno incontrato l'opposizione di alcuni senatori dello stesso partito del Presidente (quello Repubblicano). In particolare un trio di senatori influenti, tutti e tre con un background militare e segnatamente il Senatore McCain, che era stato

*(Continua a pagina 2)*

### ALL'INTERNO

**Costruire la società**  
**Analisi dell'ultimo libro**  
**curato da Marco Severini**  
Pag. 4

**Lettere**  
**Sul finanziamento**  
**alle scuole private**

Pag. 5

*Il "Military Commissions Act of 2006" e la presidenza imperiale di Bush*

*(Continua da pagina 1)*

prigioniero in Vietnam per cinque anni ed aveva conosciuto l'ignominia della tortura. I tre senatori si sono opposti principalmente a quella parte del progetto di legge che, in contrasto con le disposizioni della Convenzione di Ginevra, avrebbe permesso alla C.I.A. di usare "tecniche alternative di interrogatorio". Un'espressione eufemistica usata dal Presidente che nasconde l'uso della tortura negli interrogatori dei detenuti.

**L'OPPOSIZIONE DEI TRE SENATORI** Repubblicani ha avuto molta risonanza, anche perché i Democratici hanno ritenuto più vantaggioso lasciare che i Repubblicani se la vedessero tra loro nel

criticare il Presidente e, per la maggior parte, non hanno assunto una precisa e forte presa di posizione. L'insistenza della Casa Bianca e le pressioni personali del Presidente hanno portato ad un compromesso con i tre senatori che ha prodotto purtroppo il risultato di formulare una legge, il "Military Commissions Act of 2006" (MCA), che garantisce al Presidente quei poteri che egli ritiene necessari per combattere il terrorismo internazionale. Il risultato, indubbiamente, rappresenta un duro colpo alla visione democratica che gli Stati Uniti hanno sempre affermato di abbracciare negli oltre 200 anni di vita della Nazione.

**ALL'ACCUSA DI TOTALITARISMO**

*Il presidente Bush in tenuta di volo dopo l'atterraggio del jet cammina sul ponte della portaerei in navigazione nel Golfo Persico, subito dopo la caduta del regime di Saddam Hussein*



rivolta al Presidente Bush i sostenitori del MCA rispondono che la Camera dei Rappresentanti ed il Senato hanno votato ed approvato la Legge e questo dimostrerebbe la "democraticità" del Paese e del

*(Continua a pagina 3)*

*Costituzione, revisione possibile a larga maggioranza qualificata*

*(Continua da pagina 1)*

modifiche puntuali e specifiche, coerenti con i principi e i valori fondamentali della Carta del 1948, e largamente condivise da una larga maggioranza nel Parlamento e nel Paese; non di una nuova grande riforma, intesa a sostituire la Costituzione repubblicana con un testo largamente nuovo.

È ovvio che se i vincitori del referendum vorranno prendere atto di questa analisi, condivisibile, il primo passo dovrà essere quello indicato nell'Assemblea del Coordinamento nazionale

"Salviamo la Costituzione" del 2 ottobre 2004, vale a dire, citiamo ancora da Bassanini, "una modifica dell'articolo 138, che renda sempre necessaria una larga maggioranza qualificata per approvare leggi di revisione costituzionale e che renda sempre possibile il referendum popolare per confermare o bocciare la modifica approvata dal Parlamento."

Sottolineiamo che, a meno di non voler snaturare l'esito referendario, questo dovrà essere il primo atto che i due rami del Parlamento dovranno attuare e non il secondo o

l'ultimo. Diversamente resteremmo, come prima, in balia dei possibili "colpi di maggioranza" che, lo abbiamo constatato, da soli bastano a stravolgere lo spirito della Costituzione, da qualunque "direzione" provengano.

È altresì auspicabile che chiunque proponga modifiche, anche minime, indichi chiaramente quali importanti innovazioni e ripercussioni si produrranno nel paese e perché si rende indispensabile la modifica, ovvero quali riforme fondamentali per i cittadini l'attuale Costituzione impedisce di realizzare. Si spieghi, infine, perché molti dettati fondamentali della nostra

Carta restano inattuati dopo sessant'anni. In mancanza di questi prerequisiti la riflessione si fa difficile e sopraggiunge il tempo degli "empiastri politici", dove i valori fondamentali della Costituzione vengono comunque distorti, de facto, se non de iure, con le opere di santificazione che nascondono una Costituzione disattesa a livello pratico operativo: monumento freddo, arido, lontano dal sentire comune, inutile perfino per un'opera di pedagogia civile e che più nessun referendum salverà perché ormai rimosso dal cuore degli italiani.



**IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR**

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €14,00 anno

Tiratura: 8.793  
e mail inviate

## Il "Military Commissions Act of 2006" e la presidenza imperiale di Bush

(Continua da pagina 2)

Presidente. Il paradosso della democrazia è che la maggioranza eletta dal popolo può approvare una legge che contraria ai principi democratici. Nel caso dell'attuale governo il Partito Repubblicano ha una decisa maggioranza nel Congresso, già descritto come "rubberstamp", che ha approvato ad occhi chiusi tutto quello che il Presidente ha chiesto per la lotta contro il terrorismo a cominciare dal Patriot Act approvato nel 2002, pochi mesi dopo l'infuasto evento del 11 Settembre.

**LA PROTEZIONE** della Costituzione spetta naturalmente al terzo potere costituzionale, il potere giudiziario. La Corte Suprema federale fino ad ora non ha mancato di far sentire la sua voce. Nel caso "Rasul v. Bush" del 2002, in contrasto con l'asserzione del governo americano che i giudici non avevano giurisdizione perché Guantanamo non si trova in territorio americano, la Corte decise che i tribunali americani avevano giurisdizione sui detenuti perché la base di Guantanamo, anche se materialmente nell'Isola di Cuba, è decisamente sotto il controllo del Governo degli Stati Uniti. Nel caso "Hamdi v. Rumsfeld" del 2004 ha poi deciso che i detenuti hanno il diritto di contestare la loro detenzione, perché hanno il diritto all'Habeas Corpus. Nel caso "Hamdan v. Rumsfeld" del 2006 ha deciso che le commissioni militari create dal Presidente Bush erano illegali, perché in violazione della Convenzione di Ginevra e perché non basate

su di una legge regolarmente emanata. Il Presidente Bush si rende ben conto del pericolo che altre sentenze della Corte Suprema possano far crollare il suo castello di poteri presidenziali e quindi il MCA non manca di disposizioni che tendono a limitare per legge la giurisdizione delle corti federali. Il MCA prevede che nessuno possa invocare la Convenzione di Ginevra quale fonte di diritti nei casi in cui l'azione legale abbia come controparte il Governo degli Stati Uniti o un suo funzionario, dipendente o membro delle Forze Armate in servizio o che sia stato tale. Questo comporta che gli Stati Uniti in sostanza non riconoscono la validità della Convenzione stessa, dal momento che un detenuto non può far valere i propri diritti in base alla Convenzione stessa.

**È SUFFICIENTE** che il Presidente dichiari che una persona sia un "unlawful enemy combatant" perché gli siano tolti i diritti fondamentali di detenuto. Il MCA lascia al Presidente la facoltà di interpretare la Convenzione di Ginevra e sancisce che



Ronald Rumsfeld, costretto alle dimissioni dopo la sconfitta dei Repubblicani alle elezioni mid-term in USA

la sua decisione avrà valore definitivo. Ciò, oltre ad essere sostanzialmente ambiguo, solleva la questione se tali interpretazioni presidenziali debbano considerarsi vincolanti per i tribunali, nonostante che la Legge escluda la loro giurisdizione al riguardo. La definizione di "unlawful enemy combatant", che include tutti coloro che hanno svolto attività ostili contro gli Stati Uniti o i suoi cittadini, è pericolosamente ampia, perché potrebbe includere sia stranieri legalmente residenti negli Stati Uniti sia stranieri residenti nei loro rispettivi paesi i quali potrebbero essere arrestati e detenuti per un periodo indefinito senza possibilità di appello.

**UNO DEGLI ASPETTI** più criticati del MCA è quello ove si impedisce ai detenuti di far valere il loro diritto all'Habeas Corpus. È facile affermare che tutti i detenuti a Guantanamo o nelle prigioni segrete della CIA sono tutti terroristi e quindi dei pericolosi assassini. Forse lo sono, ma potrebbero non esserlo. Come risolvere il dubbio? Il diritto all'Habeas Corpus è sempre stato inteso, fin dal tempo della Magna Carta nel 1200, come il diritto che dovrebbe risolvere questo dubbio dando al detenuto il diritto di contestare la sua detenzione rivolgendosi ad un regolare tribunale.

**IL MCA LIMITA** invece la giurisdizione delle corti statali e federali alle quali viene impedito di prendere in esame una istanza di Habeas Corpus da parte di un detenuto che il Governo abbia ritenuto essere un "unlawful

enemy combatant" o che sia in attesa di tale determinazione. La fondamentale determinazione di chi rientri in questa categoria spetta a "speciali tribunali creati ed autorizzati dal Presidente o dal Segretario alla Difesa".

L'Articolo I, Comma 9 della Costituzione stabilisce che il diritto all'Habeas Corpus non potrà essere sospeso altro che in caso di invasione o ribellione o quando lo richieda la sicurezza pubblica. Una sola volta nella storia degli Stati Uniti fu sospeso il diritto all'Habeas Corpus e fu per un breve periodo durante la Guerra Civile del 1861 su decisione del Presidente Lincoln, decisione che fu approvata dal Congresso. Nell'attuale situazione non esiste una invasione del territorio americano (per quanto alcuni nel governo considerano una invasione l'attacco aereo dell'11 Settembre) non esiste una ribellione, né si può considerare l'uso del diritto all'Habeas Corpus da parte di un detenuto come un pericolo alla sicurezza pubblica.

**IL DIRITTO ALL'HABEAS CORPUS** è stato incluso dai Padri Fondatori nella Costituzione proprio per permettere a chiunque di contestare la legalità della detenzione ed è un'importante salvaguardia contro gli errori o soprusi dei funzionari governativi. Nel caso dell'MCA, il Presidente, sostenuto dal Congresso, ha voluto privare i detenuti di questo fondamentale diritto. Purtroppo questo non è l'unico diritto di cui i detenuti vengono privati, come vedremo in un successivo intervento.

Analisi del libro "La primavera della nazione" di Marco Severini

## Costruire la società

Un nuovo importante e innovativo libro sulle vicende della Repubblica romana del 1849 a cura di Marco Severini: *La primavera della nazione\**, ove il termine nazione va a connotare uno stato moderno, nato da un'azione costituente, frutto di un impulso democratico teso a interpretare le esigenze popolari di tutti i ceti nel rispetto delle altre nazioni e degli altri popoli. Era d'altronde per questo motivo che il senso della "nazionalità mazziniana" non divenne mai nazionalismo, ma, piuttosto, un amor di patria nel rispetto verso le altre parie; dialogo, fra le persone e salvaguardia dei diritti dei popoli. Emblematiche le parole di Armellini puntualmente evidenziate nel saggio di Severini: "Il nostro popolo – disse Armellini il 5 febbraio all'inizio dei lavori della Costituente - ... vi ha chiamati sul Campidoglio a inaugurare una nuova era della patria, a sottrarla al gogo interno e straniero, a ricostruirla in una nazione, a purificarla dalla gravità dell'antica tirannide e delle recenti menzogne costituzionali."

**CARLO ARMELLINI NON ERA** un mazziniano in senso stretto, ma appoggiò la scelta democratica repubblicana sotto una spinta etica inequivocabile. Delineò, in quel discorso, l'idea della Terza Roma, la Roma del popolo, dopo la Roma dei Cesari e dei Papi. Ma soprattutto cercò di contribuire a selezionare una classe dirigente degna di questo nome, che comprendeva repubblicani integrali (come Cesare Agostini), democratici radicali (come Carlo Luciano Bonaparte), cittadini che si ispiravano al liberalismo, come Pietro Sterbini o Francesco Sturbinetti o statisti a tutto tondo, come Aurelio Saffi o Quirico Filopanti (Luigi Barilli). Ha fatto bene Severini a individuare gli attori di quelle vicende, perché la Repubblica che avrebbe funto da riferimento alle democrazie a venire e ispirato la nostra Costituzione, non poteva non occuparsi delle minoranze, degli ebrei, delle donne (anche se non fu concesso il diritto di voto) come ha sottolineato anche Luana Montesi nella suo saggio.

**NON FU UN PERCORSO LINEARE E FACILE.** Diversi studi hanno evidenziato le difficoltà e gli errori (specie in politica economica e monetaria) di quella esperienza. Spesso le agiografie, le celebrazioni, che hanno puntato più all'apologia che non alla scientificità, hanno mascherato le difficoltà e, quindi, hanno precluso l'indagine sul tessuto connettivo sociale. Emblematica, importante e di segno opposto, invece la ricognizione svolta da



*Giuseppe Mazzini al centro, Aurelio Saffi e Carlo Armellini*



Lidia Pupilli sui quotidiani e periodici della repubblica e molto utile, da questo punto di vista, risulta anche la lettura che ci ha proposto Riccardo Piccioni sul ruolo e sulle argomentazioni dei liberali moderati. A rievocare i momenti in cui la forma repubblicana era stata messa in discussione, con Minghetti che affermava che "la Repubblica richiede più di ogni altra forma senno civile, abitudini politiche inveterate, rispetto alla legge, virtù, disinteresse, annegazione di sé medesimo" per cui non si adatta a una penisola "che appena fa segno di vita dopo tre secoli di molle e vergognosa servitù".

**OGNI STUDIOSO SERIO E IMPARZIALE** di quei mesi ha colto l'ingenuità delle provvidenze sul sale, gli effetti traumatici sull'economia, l'incapacità di agganciare i ceti impiegatizi ancora vincolati a una burocrazia che era rimasta fedele al regime papalino, il timore che assali la borghesia moderata di fronte alla prospettiva di riforme radicali. Da questo punto di vista quella esperienza ha rappresentato comunque un'utile anteprima del rapporto tra moderati e progressisti con la "fede nell'avvenire" che entrava in contrasto con le esigenze di concretezza, mentre il disincanto non poneva al riparo dall'opportunismo. Ma resta emblematica, affascinante e senza possibilità di equivoco la scelta di Mazzini al riguardo: "Una profonda immoralità - scrisse nelle note autobiografiche opportunamente citate da Piccioni - è infatti radice a tutte le teoriche e al metodo dei moderati. L'eterno vero è da essi perennemente sacrificato alla misera realtà d'un breve periodo; l'avvenire al presente; il culto dei principii all'utile presunto della giornata: Dio all'idolo subitamente innalzato dalla forza, dall'egoismo o dalla paura."

(Continua a pagina 5)

## Costruire la società

(Continua da pagina 4)

**MAZZINI FU ACCUSATO DI SCARSO PRAGMATISMO** dai suoi detrattori, e venne invece considerato come una specie di profeta da adoratori che non sempre hanno valutato che porre Mazzini e il suo pensiero su granitici, freddi, austeri e fatalmente polverosi monumenti forse appagava la vanagloria dei successori, ma relegava fatalmente quel patrimonio, quella storia, quella memoria in un empireo inaccessibile, in un limbo agiografico lontano dalle esigenze e, soprattutto, dalla fruibilità concreta. Conseguenza: l'imbalsamazione, la mummificazione e, quindi, fatalmente, la neutralizzazione di quel filone politico culturale e, perfino, la sua omologazione a regimi che Mazzini avrebbe combattuto, o a forme di governo che avrebbe aborrito.

**HA FATTO MOLTO BENE IRENE MANZI**, al riguardo, a chiarire le affinità e le distanze tra la Costituzione del 1849 e quella italiana del 1948. Perché la continuità con una tradizione, una cultura che affondi le radici in un passato glorioso finché vogliamo, non si realizza con il culto acritico, ma solo vivendo quelle esperienze, rileggendole e rielaborandole alla luce delle epoche successive. Altrimenti una fede viva si trasforma in arida liturgia e le strutture diventano un peso anziché uno strumento dinamico di innovazione.

Per questo motivo lo stesso Mazzini diffidava delle forme mantenute ma poi disattese nella sostanza, nelle azioni di governo ove la solidarietà si trasforma in carità pelosa o

in assistenzialismo e poi, fatalmente, come tale viene tacciata e quindi abolita. Con i servi che restano servi e la libertà che diventa licenza o arbitrio. Con le Repubbliche che finiscono per non distinguersi poi troppo dalle Monarchie; con le classi dirigenti che rappresentano il peggio o almeno la mediocrità che ci circonda e con i meccanismi istituzionali che sembrano incapaci di scegliere i migliori come auspicavano i governanti romani del 1849. Le pagine di questo libro sono preziose perché propongono una sorta di genesi del senso della Repubblica, di una forma di governo che non può essere presa come una ricetta lontana, unica, valida una volta per tutte, ma è piuttosto continua opera di congiunzione tra "la terra e il cielo", tra l'esigenza minuta e l'utopia.

Fino a ricordarci che etica, giustizia, libertà sono valori che si realizzano congiuntamente oppure vengono snaturati, fino a perdere la loro connotazione e a diventare strumento di oppressione: con l'etica che si confonde con la morale del potente; la giustizia che si trasforma nella legge del più forte; la libertà in appannaggio dei soli ricchi; la questione sociale in argomento da salotto.

S.M.

\* *La primavera della nazione. La Repubblica romana del 1849 a cura di Marco Severini, Ancona, Affinità elettive, 2006, pp 304, euro 20,00, con saggi di Marco Severini, Irene Manzi, Lidia Pupilli, Luana Montesi, Riccardo Piccioni.*

Riceviamo e pubblichiamo

## Sul finanziamento alle scuole private

**S**ollevamento di sindaci e sfilate di professionisti, proteste per tagli e aumenti di imposte: la nuova Finanziaria del Governo Prodi sembra aver scontentato un po' tutti. Non proprio tutti, c'è qualche fortunato che vede aumentare le sovvenzioni statali, e non di poco. Parliamo, è chiaro ancora una volta, delle scuole private, in maggioranza cattoliche. Leggiamo infatti l'art. 68, comma 12 della Finanziaria: "Al fine di dare il necessario sostegno alla funzione pubblica svolta dalle scuole paritarie nell'ambito del sistema nazionale di istruzione, a decorrere dall'anno 2007, gli stanziamenti, iscritti nelle unità previsionali di base denominate "scuole non statali" dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, sono incrementati complessivamente di euro 100 milioni, da destinarsi prioritariamente alle scuole dell'infanzia".



**SE CONSIDERIAMO CHE NEL 2004** lo Stato ha concesso alla scuola non statale finanziamenti diretti per oltre 527 milioni di Euro non si tratta di cifre di poco conto, siamo di fronte a un aumento di oltre un quarto. A queste cifre naturalmente bisogna aggiungere il costo degli insegnanti di religione (pagati dallo Stato, ma in realtà un servizio alla Chiesa Cattolica), nel 2004 sono stati 477 milioni di Euro, e le altre cifre, minori, che comunque alimentano il fiume d'oro, veramente impetuoso, tra lo Stato e la Chiesa in barba all'art. 33 della Costituzione recita che Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

Eminentissimi cattolici ci hanno detto e ripetuto che solo con la pluralità delle scuole si eviterà il monopolio della scuola pubblica, preludio ineludibile al monopolio totalitario delle idee. Altri, molto più sommessamente, hanno creduto che solo nella scuola pubblica si possano offrire alle giovani generazioni quelle idee di civile convivenza e dei valori repubblicani di cui tante volte sentiamo la mancanza.

**ORA, NELL'ERA DELL'EGEMONIA CATTOLICA**, il Partito di Dio ha adepti in tutti gli schieramenti, pronti a soddisfare le sue richieste. Nel giugno 2005 la Conferenza Episcopale si è appropriata di quel 74 per cento di italiani che non hanno votato sì al referendum sulla fecondazione assistita. A quando il 74 per cento delle risorse nazionali per l'istruzione alle scuole cattoliche?

Agostino Pendola

## Percorsi mensili

# Per libri & librerie



### FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

**Umberto Galimberti, *La casa di psicoanalisi alla pratica filosofica*, Milano, Feltrinelli, 2005, pp. 460, euro 19,50**



Come interpretare la "sofferenza determinata dall'irreperibilità di un senso"? La psicoanalisi si ferma e interviene la filosofia, non come cura, ma come tentativo di comprensione dell'incomprensibile.

Dopo la constatazione della lacerazione dell'uomo, ridotto al rango di "mezzo" fra tanti mezzi, in uno scenario (universo) ove è sempre più arduo trovare il senso dell'esistere.

**Paolo Taroni, *Introduzione a Piaget*, Urbino, Quattroventi, 2005, pp. 144, euro 12,00**



Una efficace sintesi della teoria generale di Piaget: una ricostruzione delle tappe evolutive dell'intelligenza, dalla nascita all'adolescenza; un percorso tra epistemologia e psicologia

### STORIA

**Lidia Pupilli, *Il sogno spezzato. Lina Tanziani e il suo tempo*, Ancona, Affinità elettive, 2005, pp. 161, euro 15,00**



La meritoria ricerca di Lidia Pupilli, giovane ricercatrice che attualmente lavora all'Università di Macerata, offre una panoramica a tutto tondo della vita breve, intensa e straordinaria di Lina Tanziani (1907-1925). La Pupilli ha

fatto ampio e opportuno uso delle fonti. Gli scritti lasciati da Lina Tanziani possono, del resto, considerarsi eccezionali, data l'età della protagonista e la profondità di analisi che traspare da quelle carte. Lina, studentessa di liceo, ha infatti vissuto in profondità il travaglio della società italiana e della generazione del primo dopoguerra con una sensibilità, ma anche con strumenti di lettura e di analisi certamente inusuali. Un passaggio difficile e tormentato, un transito tra repubblicanesimo, liberalismo e comunismo, all'insegna di una ricerca etica che ricorda le migliori pagine

gobettiane, specie nella corrispondenza "alla pari" con Ermenegildo Catalini, lo stimato professore e maestro. Traspare la sofferenza epocale, il senso di smarrimento, frustrazione, solitudine, stanchezza, sete di giustizia e moralità. Fino al colpo di pistola finale, con cui Lina sceglie di porre fine alla sua vita in un tiepido mattino di primavera. Aveva solo 18 anni.

**Storia ed esperienza religiosa. Studi per Rocco Cerrato, a cura di A. Botti, Urbino, Quattroventi, 2005, pp. 296, euro 26,00**



Una raccolta di studi dedicati a Rocco Cerrato, vice presidente della Fondazione Romolo Murri di Urbino, dall'inizio degli anni Novanta autore del progetto di ricerca sul dissenso cattolico e attivo nella raccolta della documentazione sui movimenti di riforma e sui movimenti del '68. Scritti di L. Bedeschi, I. Biagioli, C. Adagio, A. Botti, S. Urso, D. Menozzi, S. Dalmaso, R. Moro, D. Saresella, G. Nigro, L. Ceci.

### LETTERATURA

**Roberto Vecchioni, *Diario di un gatto con gli stivali*, Torino, Einaudi, 2006, pp. 166, euro 14,50**



Niente è come appare, neppure nel mondo delle fiabe. È quanto traspare dalla sfida letteraria di Roberto Vecchioni: un'ottima intuizione, una rilettura affascinante e avvincente delle fiabe "classiche" con finali "alternativi". Il tutto in ottima prosa e con nuove emozioni da regalare. *Il mistero del giardino di Cenerentola* che costituisce intera seconda parte del libro può considerarsi, nel genere, un capolavoro.

**Claudio Piersanti, *Il ritorno a casa di Enrico Metz*, Milano, Feltrinelli, 2006, pp. 204, euro 15,00**



Un romanzo che sembra descrivere aspetti della borghesia italiana ed europea. Testo ben scritto, con tratti di sicura profondità, ma non sempre avvincente.

**Massimiliano Palmese, *L'amante proibita*, Roma, Newton Compton editori, 2006, pp. 153, euro 7,90**



Un romanzo che risente, positivamente, del fatto che l'autore proviene dalla poesia. Il sentimento dell'amore viene affrontato (e svolto) secondo un impianto non banale.

### ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

**Steven Sora, *Il libro nero delle società segrete*, Roma, Newton Compton editori, 2006, pp. 382, euro 9,90**



Dai templari ai giorni nostri: pirati, corsari, culti e riti segreti, massonerie, confraternite, sette. Il tutto in un intreccio, spesso perverso e tragico di interessi privati, affari, giochi di potere, guerre, odi, prevaricazioni.

**Roland Jacquard, *Il libro nero di Al-Qaeda*, Roma, Newton Compton editori, 2004, pp. 302, euro 12,90**



Questo autore ha ottenuto un successo mondiale con il volume *In nome di Osama bin Laden*, con questo libro traccia la mappa della organizzazione di al-Qaeda e le sue ramificazioni.

**I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online che offre sconti molto interessanti** *Clicca su:*

[http://www.heos.it/Heos\\_libreria/Heoslibri\\_maschera\\_ricerca.htm](http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm)